

## I BAMBINI GIAGUARO

CLXVI  
NANÀ, PROSTITUTA BAMBINA,  
NANÀ ERA IMMOBILE  
E IMMOBILE IL SUO CORPO  
NELL'ACCOGLIERE UN BACIO  
CHE NON LA FERIVA  
UN BACIO PROFUMATO  
COME IL FRUTTO DEL MANGO  
BEN MATURO

CLXVII  
NON POTEVA CREDERE  
CHE LA SUA BOCCA SI APRISSE  
DA SÉ  
PER RICEVERE QUEL BACIO  
LA SUA BOCCA CHE RESTAVA CHIUSA  
SE NON QUANDO FORZATA  
DAÍ DENTI DI PERSONE SCONOSCIUTE

CLXVIII  
NULLA DI STRANO  
ERA SEDUTA SU UN CARTONE  
SUL CIGLIO DELLA STRADA  
E DISTRATTA GUARDAVA  
SEMPRE PIÙ GRANDI I SUOI OCCHI  
ANDAVANO CRESCENDO COME POZZANGHERE  
QUANDO PIOVE FORTE

CLXIX  
NULLA DI STRANO  
SI DICEVA  
SI RIPETEVA  
MENTRE LA TESTA FACEVA SU E GIÙ  
COME SE VOLESSE DIRE SÌ

CLXX  
NANÀ NON POTEVA CREDERLO  
MA SENTÌ  
IL SUO CORPO DANZARE  
IL SUO CORPO CHE ERA PIETRA  
E SI MUOVEVA SOLO SE OBBLIGATO  
DALLA VIOLENZA DI FIANCHI E GINOCCHIA  
E MANI SCONOSCIUTE

CLXXI  
E ORA, IN QUESTA GRANDE FESTA  
SONO TANTE MANI A TOCCARE  
LE SUE MANI  
E TUTTE LE MANI CHE LA TOCCANO  
COME LE SUE SONO PICCOLE  
NÉ PIÙ GRANDI NÉ PIÙ FORTI  
SONO MANI DI BAMBINO

CLXXII  
LANCIANO I LORO RICHIAMI GLI ANIMALI  
SI CHIAMANO I BAMBINI  
GRIDANO BATTENDO LE MANI  
SI RISPONDONO  
RIDONO

## NOI ALBERI

NOI ALBERI VIVIAMO DI PIOGGE  
DI RUGIADE ETERNE E DELLE BRUME  
DEI FIUMI E DEGLI OCEANI  
DI MATTUTINI VAPORI  
E NEBBIE DELICATE.  
DURANTE IL GIORNO IL CALORE  
DEI RAGGI DEL SOLE  
DILATA I NOSTRI CORPI SUBLUNARI  
CHE ASSORBONO COSÌ, NEL PROFONDO  
LA SOAVISSIMA RUGIADA NOTTURNA.

## DELFINO ROSA

NEI LUNGI MESI DI PIOGGIA QUELLE VOCI  
SIBILANTI TRA SPUME: I DELFINI  
NASCONO DALLE ACQUE PROFONDE.  
CORPO VERMIGLIO-ROSATO CORRE, VOLA  
LA PELLE, FRUTTO TENERO E LISCIO,  
PORTA MEMORIE, SI CULLA NELLE ONDE  
DEI TROPICI, VICINO ALL'EQUATORE  
SCHERZA NELLA LAGUNA, NEL FIUME DENSO DI SUONI  
ALL'IMPROVISO APPARE IN MEZZO ALLA FORESTA.  
CORPO-SAPORE DOLCIASTRO PORTA A RIVA  
UN DELFINO, PARTO AL CHIARO DI LUNA  
AFFRONTA DOLORE ALLA NASCITA  
PENETRA L'ASTRO DOLOROSO DEL TEMPO,  
MATERIA, SANGUE, NELLE ACQUE, GEME  
UN PARTO UN SOLO FIGLIO, LO ALLATTA  
UNO SCAMBIO DI SGUARDI, IL LATTE SCATURISCE  
TRA I SUSSURRI NASCE UN DIO: IL BOTO.

## MADRE ACQUA

CREATURE, BAMBINI NUDI, AURORA DELLA VITA  
GUERRIERI DI FAVOLA, CANTORI DI LUCE  
APRONO LE LORO ALI DI UCCELLO E VOLANDO  
SI TRASFORMANO IN COBRA, BIANCHE LUNEDÌ  
BAMBINI, CREATURE NUDE DELL'ALBA.  
LE FIAMME ANIMANO I RAMI DEGLI ALBERI  
MA LA MADRE ACQUA AFFONDA NELLA TERRA  
LE SUE UN GHIE COME RETTILI D'ACQUA, SERPENTI  
ARCOBALENO, LA MADRE ACQUA, FIORI DAI PETALI RADIOSI  
AGITA IL DIO TUPÁ ADDORMENTATO.  
E LA CANZONE DELLE ALI APERTE SONO CASCATE,  
PIANTI, VOCI VIVE, GRIDA.

amazonia – respiro del mondo – 2005

CLXXIII

LE PIANTE CRESCONO  
LE RADICI SI ALLUNGANO  
SPACCANDO ASFALTO, CEMENTO, ACCIAIO  
INTRECCIANO I LORO RAMI ALLA PIETRA  
AL METALLO ...

CLXXIV

FRUTTI MATURANO SUI RAMI  
NON SERVE LAVORARE PER MANGIARE  
NON SERVE RUBARE PER MANGIARE:  
BASTA SALIRE SU UN ALBERO

CLXXV

DAVANTI A LORO CAMMINA  
LA DEA GIAGUARO

CLXXVI

COMINCIANO A DANZARE IN GIROTONDO  
I BAMBINI, DANZA IN LORO LA PELLE DI ANIMALI  
KAIKU-SI MA GELÉ TAPE-WAI  
LO DICEVO CHE QUESTO ERA UN GIAGUARO  
CHE ESCE DAL CERCHIO  
KAIKU-SI MA GELÉ TAPÉ-WAI  
LO DICEVO CHE QUESTO ERA UN GIAGUARO

1994

## CARNEVALE

ANDIAMO BAMBINI DI OGNI RAZZA E COLORE,  
PORTANDO NEI CORPI CIELI, FORESTE, FIUMI.  
SPALANCANO IL PARADISO, ANDIAMO  
PARLANO DENTRO DI NOI, LIBERI,  
I PICCOLI FOLLETTI DELLA FORESTA,  
CI SPINGONO A UN CANTO, A UN RITMO  
FUORI DEL TEMPO E DELLE ANSIE,  
OGNI GIORNO VIVIAMO TUTTE LE STAGIONI,  
L'ACQUA ZAMPILLA, GORGOGLIA AI NOSTRI PIEDI,  
GLI ANIMALI,  
TUTTI, A MIGLIAIA, IN UN'IMMENZA GAZZARRA  
TUTTI DENTRO CI FANNO ALLEGRI E VIVI.  
IL GIORNO DOPO SONO MUTATI I PENSIERI,  
ANIMALI CI CORRONO NELLA MEMORIA SENZA FERMARSI,  
LA FESTA È REALTÀ È CARNEVALE  
SONO PRESENTI TUTTI, DI TUTTE LE ETÀ,  
FRUTTI E FIORI, ACCOMPAGNANO L'IDILLIO.  
TUTTO È QUI:  
LA TEMPESTA, LA PIOGGIA, LE SPIAGGE,  
I SENTIMENTI MUOVONO I NOSTRI CORPI.  
UN FIUME IN PIENA SONO LE NOSTRE VOCI.  
UNA LUCE INCERTA TINGE IL TRAMONTO, E IL SOLE CON LE SUE  
OMBRE.  
TUTTO CONTINUA, NON SI CONOSCONO SOSTE:  
PRIMAVERA, AUTUNNO, INVERNO QUI SONO ESTATE,  
SCIOLTI IL VESTITO E I PIEDI, IL VOLTO RIDENTE,  
ANDIAMO BAMBINI DI OGNI RAZZA E COLORE,  
PORTANDO NEI CORPI CIELI, FORESTE, FIUMI.